

L'ORIENTAMENTO E LA PERCEZIONE NELLO SPAZIO VISSUTO. L'UTILIZZO DI GOOGLE MAPS COME STRUMENTO DIDATTICO

Andrea Di Somma (*)

(*) Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Análisis Geográfico Regional y Geografía Física.
e-mail: andreadisomma@libero.it sito web: www.agatweb.it

1. Introduzione

L'AGAT (Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio), in occasione del 53° Convegno Nazionale AIIG, ha presentato una proposta metodologica didattica indirizzata agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, con l'obiettivo di fornire agli alunni gli strumenti necessari per orientarsi nello spazio vissuto.

Attraverso un'osservazione sistematica del territorio in cui vivono gli alunni, saranno esaminati quegli elementi caratteristici che contraddistinguono l'orientamento e la percezione degli allievi.

Al termine della loro esperienza, i ragazzi dovranno essere in grado di realizzare un elaborato artistico, sotto forma di file multimediale, nel quale rappresenteranno una mappa mentale in cui dovranno riprodurre una porzione della loro realtà quotidiana.

Gli spazi interni alla scuola necessari per la realizzazione di questo progetto sono una semplice aula dove svolgere le lezioni frontali e dove presentare gli elaborati finali e un laboratorio di informatica dove apprendere le potenzialità del programma "Google Maps".

Per quanto riguarda gli spazi esterni alla scuola, la chiave di lettura maggiormente dominante è quella legata agli spazi pubblici in cui i ragazzi si muovono quotidianamente e in cui frequentano il loro spazio vissuto. Per questo motivo l'osservazione diretta prevedrà un'escursione in quelli che sono i punti focali in cui i ragazzi si muovono e che utilizzano come riferimento per il loro orientamento quotidiano come ad esempio la chiesa, la piazza centrale del quartiere, il campo da calcio e il centro commerciale.

2. Metodologia

Il lavoro sarà suddiviso in tre fasi:

1. Saranno inizialmente eseguite tre lezioni frontali seguendo la metodologia proposta dal geografo francese Armand Frémont (Frémont, 1976). Successivamente sarà proposta una didattica informatizzata finalizzata all'apprendimento del software "Google Maps", strumento principale della nostra proposta.
2. Nella seconda fase sarà introdotto il concetto di "mappa mentale", riprendendo la teoria dell'urbanista americano Kevin Lynch (Lynch, 1960). In seguito si eseguirà un'osservazione diretta sotto forma di escursione.
3. L'ultima fase del lavoro sarà basata sulla realizzazione da parte dei ragazzi di un elaborato artistico, utilizzando uno dei modelli educativi di Simon Jay Catling, Professore di Didattica della geografia all'Università di Oxford.

2.1 Prima fase – Lo spazio vissuto

La prima fase del progetto scorrerà lungo un doppio binario: inizialmente saranno realizzate tre lezioni frontali applicando la metodologia di Frémont. Si svilupperà dapprima la consapevolezza spaziale degli alunni con esempi di luoghi conosciuti senza l'ausilio di alcuna strumentazione, così da incrementare le loro potenzialità primarie di orientamento; sarà quindi introdotto il concetto di "spazio vissuto", termine coniato dal geografo francese, basato essenzialmente sulla percezione soggettiva del paesaggio. Non si tratta pertanto della realtà oggettiva ma più semplicemente di quella che viene percepita e rappresentata simbolicamente con strumenti congeniali ad ogni

individuo. Lo spazio vissuto è diverso per ciascuno di noi ma è condivisibile da tutti poiché il nostro spazio possiede elementi comuni a quello degli altri.

Una teoria scientifica che può essere presa in considerazione dal docente per sviluppare una propria metodologia didattica di insegnamento/apprendimento è quella dei gusci dell'uomo (Moles e Rohmer, 1972).

Sul piano cartesiano sono rappresentati sull'asse delle ascisse il ritmo temporale suddiviso in quotidiano, settimanale, mensile, eccezionale; sull'asse delle ordinate invece è riportata la scala delle distanze approssimative in Km. All'interno del piano sono disegnati i sette gusci derivanti dall'intersezione di questi due elementi: l'uomo e il gesto immediato, la stanza, la casa e il quartiere sono racchiusi in una distanza approssimativa di 500 metri e in un ritmo temporale quotidiano; sopraggiunge poi la città centrata, dai 500 metri a 9 Km di distanza e riportata su una scala temporale settimanale; gli ultimi due gusci sono la regione di appartenenza e il vasto mondo, quest'ultimo inserito in un intervallo temporale eccezionale.

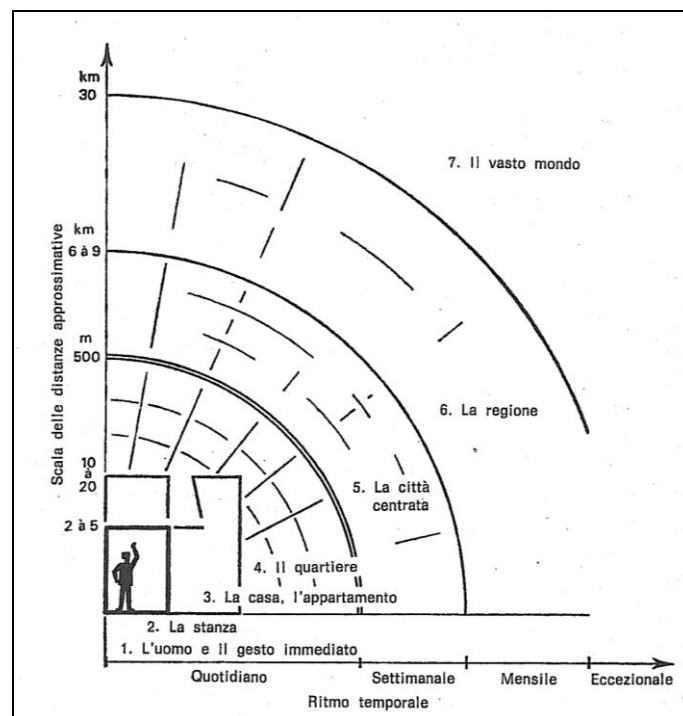


Fig.1 – I gusci dell'uomo. Moles e Rohmer, 1972.

Il secondo binario verterà sull'utilizzo del programma satellitare "Google Maps"; sarà proposta una didattica informatizzata utile per la realizzazione di un elaborato artistico finale: la costruzione di una mappa mentale del proprio spazio vissuto attraverso l'utilizzo di un file multimediale.

Saranno pertanto illustrate agli alunni le funzioni principali del programma: le tre tipologie di visualizzazione del pianeta¹, il motore di ricerca, i cursori direzionali, le unità geografiche controllabili da zoom e scala, il controllo del traffico², le indicazioni stradali³, la funzione "le mie mappe"⁴ e infine lo street view, una funzione molto interessante che risulterà utile nella parte

¹ Modalità mappa, modalità satellite e modalità earth (in 3D).

² Permette di visualizzare in tempo reale la situazione sulla rete viaria attraverso una scala cromatica che indica la velocità di scorrimento del traffico in un determinato contesto territoriale.

³ Funzione che permette di calcolare il percorso tra due località.

⁴ Permette agli utenti di realizzare mappe personalizzate sugli itinerari preferiti.

dell'elaborato finale visto che fornisce viste panoramiche delle strade a 360° in orizzontale e a 290° in verticale.

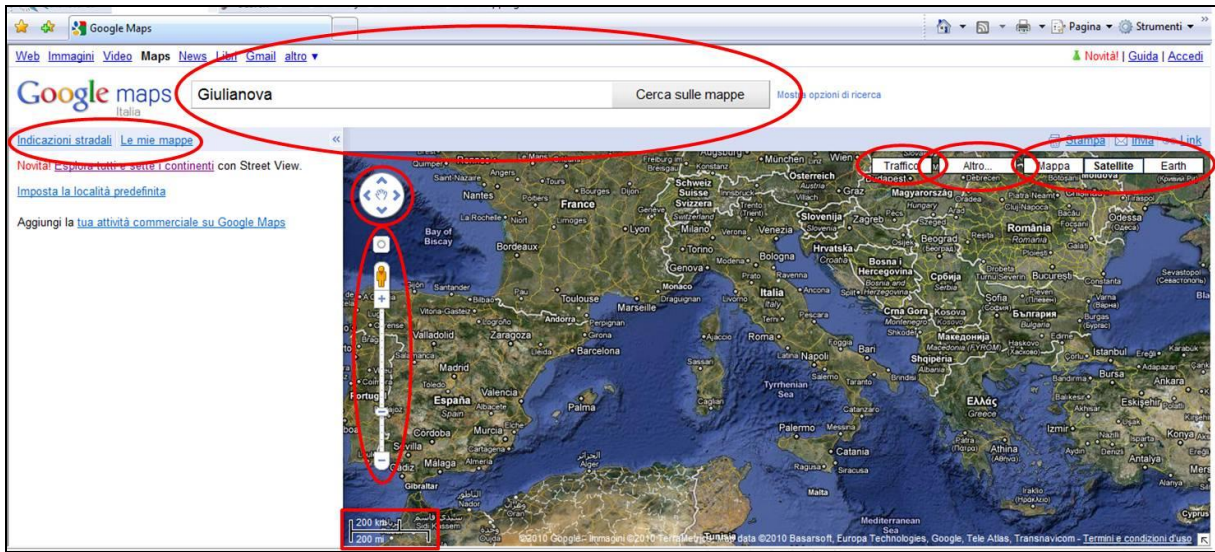


Fig.2 – Le principali funzionalità di Google Maps.

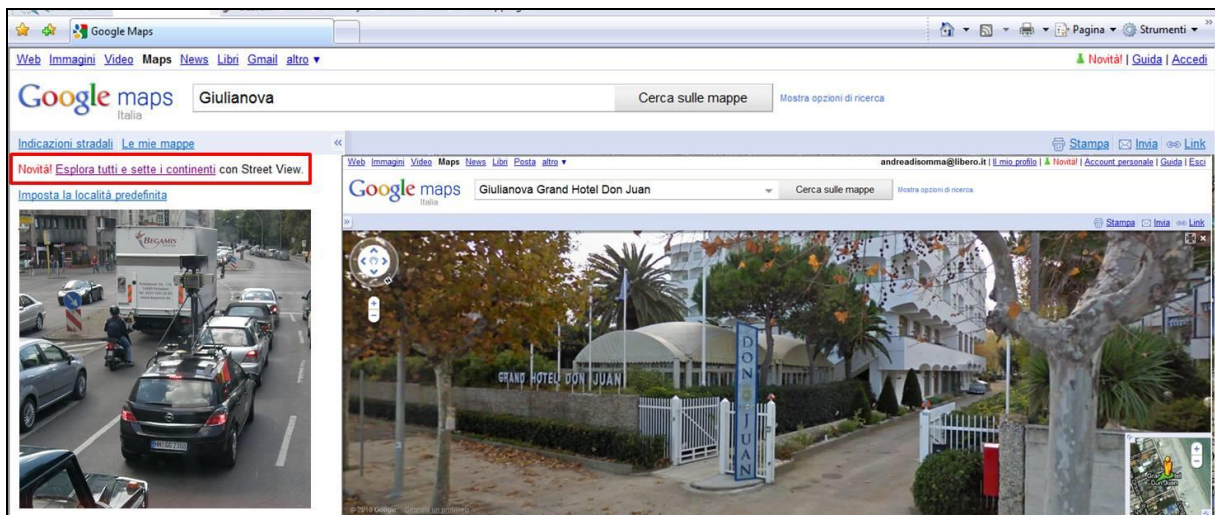


Fig.3 – La funzione Street View

2.2 Seconda fase – I punti di Lynch

Nella seconda fase sarà utilizzata la metodologia di Lynch che sarà sviluppata con specifiche mappe mentali finalizzate ad una personale percezione della realtà urbana suddivisa in cinque punti fondamentali: quartieri, nodi, margini, percorsi, riferimenti. Questa fase sarà incentrata sull'analisi di queste cinque categorie, sulle reciproche relazioni che esse possiedono e sulla costruzione di mappe mentali che consentiranno all'alunno di intraprendere un processo cognitivo dinamico.

Nessuno di questi elementi esiste isolatamente nella realtà. I quartieri sono strutturati da nodi, definiti da margini, attraversati da percorsi e costellati di riferimenti (Lynch, 1960).

Il riconoscimento degli elementi spaziali che costituiranno le mappe mentali avverrà attraverso un'osservazione diretta. Si realizzerà dunque un'escursione che verterà sull'analisi dello spazio vissuto degli alunni, con particolare attenzione ai loro percorsi abituali e ai punti di riferimento che utilizzano ordinariamente.

Quartieri: sono zone della città di grandezza media o ampia, riconoscibili per le proprie caratteristiche peculiari. I ragazzi identificano frequentemente l'immagine del proprio quartiere con il loro spazio vissuto con divergenze individuali sugli elementi dominanti.

Nodi: sono i luoghi strategici di una città, nei quali un osservatore può entrare. Sono i fuochi intensivi verso i quali e dai quali egli si muove. Possono essere congiunzioni, luoghi di un'interruzione nei trasporti, un attraversamento o una convergenza di percorsi. Qualcuno di questi nodi di concentrazione è il fuoco o il culmine del quartiere, sul quale esso irradia la sua influenza. Il concetto di nodo è legato a quello di percorso perché le congiunzioni sono tipicamente convergenze di percorsi.

Margini: sono elementi lineari che non vengono utilizzati o considerati come percorsi dall'osservatore. Essi sono confini tra due diverse fasi, interruzioni lineari di continuità: rive, linee ferroviarie, mura, margini di sviluppo edilizio. Questi elementi di margine sono meno dominanti dei percorsi ma costituiscono importanti caratteristiche nell'organizzazione dello spazio urbano percepito.

Percorsi: sono dei canali lungo i quali l'osservatore si muove abitualmente, occasionalmente o potenzialmente. Essi possono essere strade, vie pedonali, linee di trasporti pubblici, canali ferroviari. I ragazzi osservano la città mentre si muove lungo di essi e gli altri elementi ambientali sono disposti e relazionati lungo questi percorsi.

Riferimenti: sono un altro tipo di elementi puntiformi, ma non sempre l'osservatore vi entra. Essi possono rimanere esterni. Sono generalmente costituiti da un oggetto fisico definito: edificio, campanile, torri, insegna, negozio, montagna. I riferimenti possono essere interni alla città o ad una distanza tale da simbolizzare una direzione costante.

2.3 Terza fase – Elaborato artistico

Nella fase conclusiva gli studenti dovranno individuare l'area o il quartiere oggetto di studio, indicare i margini, identificare i nodi principali, tracciare i loro percorsi quotidiani e localizzare i riferimenti più indicativi.

Gli alunni prepareranno uno o più elaborati artistici, sotto forma di file multimediali, per verificare il loro grado di apprendimento sui modelli didattici presentati e sull'utilizzo di Google Maps rispecchiando la metodologia di Catling (Catling, 1978) applicata però su uno strumento informatico e non su materiale cartaceo. L'elaborato dovrà rappresentare una o più mappe mentali dello spazio vissuto degli alunni sulla base delle indicazioni ricevute durante le lezioni frontali e affinate con l'osservazione diretta avvenuta attraverso un'escursione in uno o più spazi urbani che racchiudano, nelle loro caratteristiche morfologiche, le tematiche affrontate durante l'osservazione indiretta.

Nella figura 4 è riportato un esempio di un possibile sviluppo finale di un lavoro in cui sono stati inseriti dentro un contesto territoriale delimitato, in questo caso il centro storico di Giulianova (Te), tre percorsi circoscritti, ognuno dei quali definito da un punto di partenza e da un punto di arrivo, rappresentati in questo esempio dai segnaposti colorati. Gli studenti dovranno creare una rete di percorsi che sono soliti affrontare partendo dai loro punti di riferimento, indicando nella loro mappa anche i nodi e i margini che sono presenti nei loro spostamenti quotidiani.

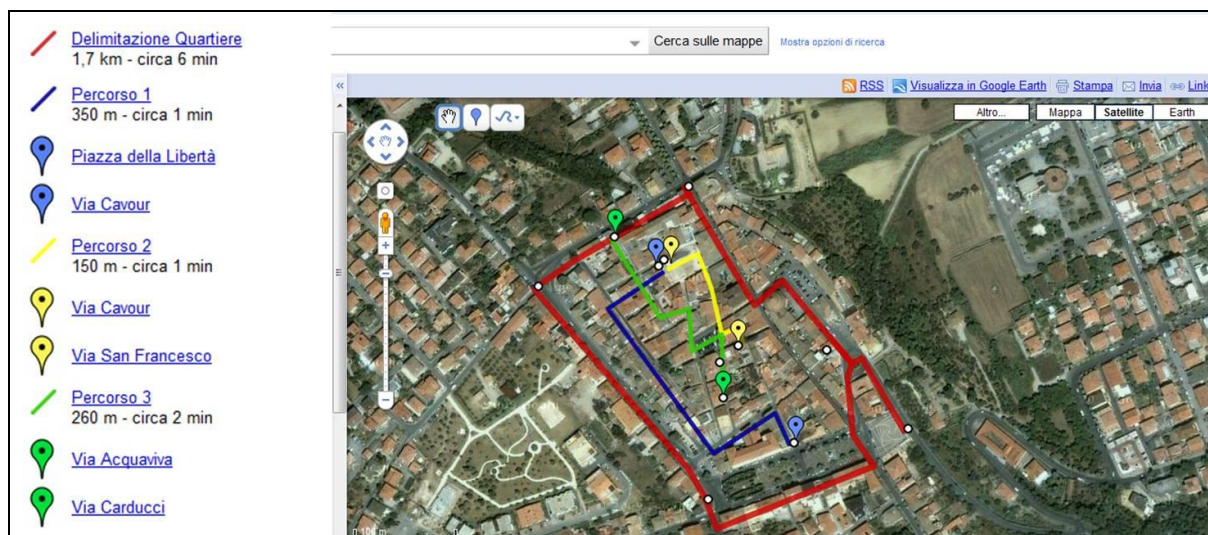


Fig.4 – Centro storico di Giulianova (Te). Esempio di elaborato artistico multimediale.

3. Modalità di verifica e di valutazione

Sarà compito degli alunni realizzare gli elaborati artistici e compilare un questionario di autovalutazione sul lavoro svolto.

I docenti avranno l'obbligo di individuare la corretta metodologia di insegnamento/apprendimento, di identificare l'area dove si svolgerà l'escursione e di compilare una relazione sull'attività svolta e sul livello di partecipazione degli studenti.

Infine la Commissione di progetto dovrà indicare la metodologia da perseguire, valutare l'efficacia del lavoro progettato dai docenti attraverso la raccolta e la comparazione dei risultati e dei materiali prodotti dalle scuole e infine dovrà mettere a disposizione delle scuole stesse il materiale per le lezioni frontali.

4. Conclusioni – Le competenze e le abilità acquisite dagli allievi.

Nella prima fase i ragazzi svilupperanno la consapevolezza di una propria coscienza di base relativa all'orientamento e alla percezione nel proprio ambiente quotidiano. Successivamente costruiranno le proprie mappe mentali e familiarizzeranno con il programma Google Maps utilizzandolo come strumento principale del loro lavoro. Infine produrranno un elaborato artistico sulla base degli insegnamenti teorici e, a discrezione dell'insegnante, sarà possibile lavorare in gruppo.

I sistemi satellitari favoriscono il riconoscimento intuitivo dei fattori fisici presenti in un territorio. Questa proposta didattica prevede l'utilizzo di Google Maps come ausilio per l'orientamento e la percezione dello spazio vissuto, ma anche come strumento per stimolare gli studenti, introducendo la componente del gioco. L'obiettivo finale sarà di stimolare la curiosità degli alunni, creando una coscienza sociale riguardo alle tematiche relative alla percezione dello spazio vissuto che parta dalla scuola e dagli insegnanti.

Bibliografia

- Moles A., Rohmer E. (1972) - *Psychologie de l'espace*, Castermann, Paris.
- Catling S.J., (1978) - *The child's spatial conception and geographic education*. Journal of Geography, 77, 24-28.
- Frémont A. (1976) - *La région, espace vécu*, Flammarion, Paris.
- Lynch K. (1960) - *The image of the city*, MIT Press, Cambridge
- Pasquinelli d'Allegra D. (1998) - *Applicazioni di didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, Kappa, Roma.